

mini, all'ammiraglio era legato l'onore della bandiera stefaniana. Perciò gli statuti dichiaravano: " tanto più è necessaria la sua autorità e vigilanza quanto più spesso si ha occasione di combattere in mare contro gl' Infedeli, che in terra. Perciò ordiniamo che tutte le genti di mare di qualunque maniera si sieno, o stipendiate o no (non volendo il Gran Maestro nelle guerre navali e cose marittime altro Vicemaestro che l' Ammiraglio dell' Ordine) ubbidischino a lui, o suo Luogotenente, e quante volte la Religione armerà galere o altri legni, l' autorità ed il carico sia dell' Ammiraglio, ed a lui s' appartenga far pagare delle pecunie del Tesoro i Soldati, le vettovaglie, e tutto quello che gli bisognasse „ (1).

¶ Sorge ora spontanea una domanda: in qual modo pensò il fondatore dell' Ordine Stefaniano a reclutare un personale competente nell' arte nautica e nell' arte militare? Perchè, il requisito della nobiltà non poteva certamente costituire un titolo sufficiente a condurre una nave, a comandare una squadra in combattimento, o, comunque a guidare uomini in azioni terrestri e, tanto meno, a creare dei piani di battaglia. Cosimo I, aveva pensato logicamente a tutto: infatti, poichè ben pochi elementi della marina ducale toscana avrebbero potuto servirgli a tale scopo, e assai meno avrebbe potuto altrove cercarne, desiderando egli anzitutto imprimere all' Ordine un carattere nazionale che le altre istituzioni consorelle allora non avevano, pensò, pur valendosi per la maggior parte di elementi toscani e — in senso più ampio — di elementi italiani, di creare una specie di accademia nautica-militare. Così, in Pisa, nel magnifico palazzo " della Carovana „ i Cavalieri dovevano frequentare un vero e proprio corso d' istruzione teorico-pratico il cui programma comprendeva storia generale, geografia,

---

(1) *Statuti*, tit. X, cap. 3º.